

SENATO DELLA REPUBBLICA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

VENERDÌ 6 DICEMBRE 1957

(113^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

INDICE

Disegni di legge:

« Abolizione dei ruoli transitori ordinari e creazione di cattedre ordinarie per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie »

(813) (D'iniziativa del senatore Roffi) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 1501, 1516, 1517
MERLIN Angelina	1516
PAGE, relatore	1502
ROFFI	1516, 1517
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	1516

« Concessione di contributi del Ministero della pubblica istruzione ad alcune categorie di comuni per l'adattamento di locali per le scuole elementari rurali » (1888-B) (D'iniziativa del senatore Angelilli) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, f.f. relatore	1520
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	1520

« Direzione, vigilanza e coordinamento delle attività riguardanti la scuola popolare » (2122)

(Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 1517, 1518, 1519, 1520
BARBARO	1519
DI ROCCO, relatore	1517
MERLIN Angelina	1519
ROFFI	1518
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	1520

La seduta è aperta alle ore 9,40.

Sono presenti i senatori; Barbaro, Canonica, Caristia, Ciasca, Corsini, Di Rocco, Donini, Giustarini, Lamberti, Martini, Merlin Angelina, Negroni, Page, Ponti, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

Interviene il Sottosegretario per la pubblica istruzione Scaglia.

DI ROCCO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Roffi: « Abolizione dei ruoli transitori ordinari e creazione di cattedre ordinarie per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie » (813).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Roffi: « Abolizione dei ruoli transitori ordinari e creazione di cattedre ordinarie per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

PAGE, *relatore*. Prima di entrare nel vivo dell'argomento premetto alcuni brevi rilievi riguardanti lo sviluppo e l'utilità dell'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole italiane.

Si deve risalire a circa un secolo fa per trovare l'inizio di un ordinamento dell'insegnamento delle lingue straniere nelle nostre scuole.

La legge Casati 13 novembre 1859, n. 3725, contemplò l'insegnamento di tre sole lingue: francese, inglese e tedesca; ad un secolo di distanza, con la legge 26 luglio 1957, n. 741, concernente l'istituzione del corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne presso le facoltà di lettere e di filosofia, sono stati istituiti corsi per circa 20 lingue straniere moderne.

Dopo la legge Casati, le tre leggi più importanti in ordine di tempo sono:

- 1) la legge Gentili (6 maggio 1923, numero 1054);
- 2) la legge Bottai (1° luglio 1940, n. 899);
- 3) la legge Gonella (7 settembre 1945, numero 816).

La prima diede più ampio sviluppo all'insegnamento delle lingue straniere, la cui conoscenza si rendeva indispensabile dopo la guerra 1914-1918, che aveva stabilito nuovi rapporti politici, sociali e culturali fra l'Italia e le altre Nazioni. Però il modo di applicazione della legge portò la confusione nell'insegnamento delle lingue straniere.

La seconda istituì la scuola media, escludendo dalle sue materie d'insegnamento le lingue straniere, per le quali era previsto un nuovo ordinamento, la cui attuazione venne impedita dalla guerra 1940-1945.

La terza introdusse l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola media. Ma in vista di una riforma generale degli istituti d'istruzione secondaria, allora ritenuta imminente, trasformò il ruolo degli insegnanti nei ginnasi, negli istituti magistrali e negli istituti tecnici inferiori in altrettanti ruoli transitori annessi ai ruoli degli insegnanti della scuola media.

Il disegno di legge del senatore Roffi propone appunto l'abolizione di questi ruoli ordinari transitori e la creazione di cattedre ordinarie per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie.

UTILITA' E URGENZA DELLO STUDIO DELLE LINGUE STRANIERE.

Tutti comprendono oggi l'opportunità e la necessità, non solo di apprendere, ma di intensificare lo studio delle lingue straniere.

Per convincersene, basta infatti pensare alla rapidità dei mezzi di comunicazione odierni ed al raccorciamento fantastico delle distanze, per cui avviene che si pranzi oggi a Roma per cenare l'indomani a New York. In un mondo così rimpicciolito, il bisogno di conoscere le lingue straniere si fa sentire ogni giorno più vivo ed urgente.

In seguito alla stipulazione delle attuali convenzioni internazionali, che hanno portato alla creazione di organi politici ed economici, quali l'Organizzazione atlantica (O.T.A.N.), l'Unione europea occidentale (U.E.O.), la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (C.E.C.A.), il Consiglio d'Europa di Strasburgo, l'Organizzazione europea di cooperazione economica (O.E.C.E.), i rapporti tra le diverse nazioni si sono fatti più frequenti e più intensi. Di continuo si formano Commissioni internazionali, composte di alte personalità del mondo politico, finanziario, culturale, nonché di tecnici e di funzionari d'ogni ramo che devono spostarsi da un Paese all'altro.

E senza i rinnovati contatti fra questi uomini scelti a rappresentare ed esprimere le idee e le aspirazioni dei nostri popoli, si potrebbe mai creare quella federazione europea che sarà la vetta e la salvezza della civiltà occidentale? Pertanto la conoscenza disinvolta e profonda di diverse lingue è indispensabile per trattare con sicurezza tutti i problemi di interesse comune. Inoltre lo sviluppo crescente del turismo rende necessaria la conoscenza pratica di almeno due lingue straniere.

Anche nel mondo commerciale, industriale e lavorativo, tale necessità si rivela urgente: non c'è grande ditta, industria, o fabbrica che

non riceva giornalmente numerose comunicazioni in lingue straniere, alle quali, sia per riguardo che per interesse, occorrerà rispondere nelle medesime lingue.

La conoscenza, soprattutto pratica, di almeno una lingua sarebbe inoltre indispensabile ai lavoratori di qualsiasi categoria che emigrando forniscono la percentuale più alta di coloro che si spostano da un Paese all'altro.

Ma a parte l'utilità pratica delle lingue straniere, è da considerare la loro importanza formativa, in quanto sviluppano l'intelligenza, arricchiscono la personalità umana, allargano gli orizzonti culturali e costituiscono un veicolo ideale di umanità e di fratellanza fra i popoli.

Carlo V, il grande imperatore di Spagna, nel cui impero non tramontava mai il sole, soleva dire: *Autant de langues on parle, autant de fois on est homme*. Un uomo è tante volte uomo quante sono le lingue che parla.

Il compianto Presidente del Consiglio dei ministri onorevole De Gasperi, che ha avuto l'onore di tenere varii discorsi, in francese al Parlamento canadese, in inglese al Parlamento degli Stati Uniti, in tedesco al Parlamento di Bonn, soleva dire a proposito dell'utilità della conoscenza delle lingue straniere: « Bisogna che gli italiani prendano le vie del mondo. Ciò « non vuol dire che non si debbano sfruttare « tutte le risorse interne e cercare di vivere « nella propria terra; ma vuol dire che si deve « anche essere preparati a girare il mondo, « perchè gli italiani sono particolarmente adatti a questo e portano all'estero lavoro ed intelligenza, non idee imperialistiche e fragore di armi » E concludeva: « Con una buona « preparazione linguistica si può girare il mondo e vincere la partita arrivando prima degli « altri ».

È quindi assolutamente indispensabile valorizzare, aumentare, diffondere lo studio delle lingue straniere se vogliamo avere, in ogni paese, italiani capaci di far valere i nostri diritti, di tutelare i nostri interessi nelle Assemblee, nelle Commissioni internazionali, negli uffici ed istituti specializzati.

A tale scopo quindi si dovrebbero stanziare fondi più cospicui nei bilanci dei Ministeri degli esteri e dell'istruzione per istituire scuole specializzate, concedere sussidi e borse di

studio ai docenti di lingue straniere, perchè possano soggiornare a lungo nei Paesi ove si parla la lingua ch'essi insegnano e continuare a stipulare accordi culturali con le altre Nazioni.

Agli insegnanti di lingue straniere si dovrà richiedere di ottemperare ai principi sanciti dall'U.N.E.S.C.O. a Ceylan nel 1953, e cioè:

1) avere una sicura competenza nella lingua, saperla ben pronunziare, parlarla correntemente e correttamente, e scriverla con facilità;

2) avere solide conoscenze linguistiche, fondate sullo studio scientifico dei tratti caratteristici della lingua e attitudine a mettere in opera queste conoscenze nell'insegnamento;

3) avere nozioni di psico-pedagogia, informazioni sui problemi teorici e pratici che l'insegnamento pone e più particolarmente sui metodi e le tecniche d'insegnamento delle lingue straniere.

Sarebbe infine desiderabile che gli esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere fossero improntati al massimo rigore, in modo da garantire la sicura e profonda preparazione teorico-pratica del candidato.

Pertanto non si dovrebbero conferire incarichi d'insegnamento a persone non in possesso del titolo specifico, perchè si sa per esperienza che non basta frequentare un corso universitario ed avere sostenuto un esame complementare-orale di lingue straniere per acquistare quella buona conoscenza teorica e pratica che si ottiene attraverso il lungo, ininterrotto studio e l'esercizio continuo, perfezionato sia nei Paesi esteri, che nel proprio Paese, frequentando stranieri o concittadini di specifica e provata cultura.

Quindi è anche deprecabile che docenti, i quali danno piena garanzia nella loro preparazione, essendo in possesso del titolo di studio specifico per l'insegnamento delle lingue straniere, nelle graduatorie per il conferimento degli incarichi, siano preceduti dai laureati in lettere, filosofia, pedagogia, scienze economiche e commerciali, scienze coloniali, ecc. (ma

non in possesso del titolo di studio specifico) unicamente perchè questi ultimi hanno un maggior numero di anni di servizio.

ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE ROFFI.

Articolo 1.

Veniamo, dunque, all'esame del disegno di legge sul quale ho sentito anche i competenti uffici del Ministero.

Si può essere d'accordo col proponente riguardo all'articolo 1 che contempla l'abolizione dei ruoli transitori ordinari degli insegnanti di lingue straniere, per i motivi che egli adduce nella relazione, fra i quali importantissimi la improrogabile necessità di bandire i concorsi, sospesi da più di diciotto anni, e l'urgenza di riordinare un insegnamento, che, data la sua grande importanza nella vita moderna, avrebbe dovuto essere oggetto di particolare attenzione e ricevere tempestivamente quelle soluzioni adeguate alle sue finalità nazionali ed internazionali.

Se fosse ancora necessaria una dimostrazione della necessità di abolire i ruoli ordinari transitori, di istituire le cattedre di lingua straniera e di bandire i concorsi per le medesime, basterebbe dare uno sguardo ai seguenti prospetti, i quali ci fanno constatare come nella totalità delle scuole, ad eccezione del ginnasio, gli insegnanti incaricati e supplenti, sono in numero elevatissimo e quasi sempre superiore al numero dei professori ordinari e di ruolo speciale transitorio.

Posti di lingue straniere.

(Posto = corso).

Su 2731 posti nelle scuole medie, 1531 posti sono occupati da incaricati e supplenti, e soltanto 1200 occupati da insegnanti ordinari e di ruolo speciale transitorio.

Su 553 posti negli istituti magistrali, 333 posti sono occupati da incaricati e supplenti,

e 220 occupati da insegnanti ordinari e di ruolo speciale transitorio.

Su 35 posti negli istituti tecnici agrari, 34 sono occupati da incaricati e supplenti, e solo 1 da un ordinario.

Su 193 posti negli istituti tecnici industriali, 157 sono occupati da incaricati e supplenti, e 36 posti sono occupati da insegnanti ordinari e di ruolo speciale transitorio.

Su 80 posti negli istituti tecnici nautici, 55 sono occupati da incaricati e supplenti, e 25 da ordinari e di ruolo speciale transitorio.

Su 1.190 posti negli istituti tecnici commerciali e ad indirizzo amministrativo, mercantile e per geometri, 856 posti sono occupati da incaricati e supplenti, e 334 da insegnanti ordinari e di ruolo speciale transitorio.

Infine soltanto nel ginnasio su 980 posti, 436 sono occupati da incaricati e supplenti, mentre 544 sono occupati da insegnanti ordinari e di ruolo speciale transitorio.

A questo quadro complessivo, si fa seguire la determinazione dei posti per ogni lingua.

SCUOLA MEDIA: 2.731 posti, 1.800 di francese
690 di inglese
187 di tedesco(1)
54 di spagnolo

occupati da:

666	insegnanti ordinari
534	» R.S.T.
1.106	» incaricati
425	» supplenti

GINNASIO: 980 posti, 583 di francese
285 di inglese
84 di tedesco(2)
28 di spagnolo

occupati da:

372	insegnanti ordinari
172	» R.S.T.
315	» incaricati
121	» supplenti

(1) Compresi i posti delle scuole in lingua tedesca di Merano e Bolzano, ed in lingua francese di Aosta.

(2) Compresi i posti del ginnasio e dell'istituto magistrale di Merano in lingua tedesca.

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)113^a SEDUTA (6 dicembre 1957)

ISTITUTO MAGISTRALE: 553 posti,
 391 di francese
 133 di inglese
 23 di tedesco (1)
 6 di spagnolo

occupati da:

126 insegnanti ordinari
 94 » R.S.T.
 269 » incaricati
 64 » supplenti

ISTITUTO TECNICO AGRARIO: 35 posti,
 32 di francese
 3 di inglese

occupati da:

1 insegnante ordinario
 33 » incaricati
 1 » supplente

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE: 193 posti,
 36 di francese
 134 di inglese
 18 di tedesco
 5 senza specificazione

occupati da:

13 insegnanti ordinari
 23 » R.S.T.
 149 » incaricati
 8 » supplenti

ISTITUTO TECNICO NAUTICO: 80 posti,
 38 di francese
 42 di inglese

occupati da:

17 insegnanti ordinari
 8 » R.S.T.
 43 » incaricati
 12 » supplenti

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE, AMMINISTRATIVO, MERCANTILE, PER GEOMETRI: 1.190 posti,
 550 di francese
 537 di inglese

(1) Compresi i posti dell'istituto magistrale di Merano.

87 di tedesco
 11 di spagnolo
 2 di italiano (1)
 1 di arabo
 1 di serbo
 1 senza specificazione

occupati da:

229 insegnanti ordinari
 105 » R.S.T.
 696 » incaricati
 160 » supplenti

Art. 2.

La prima parte dell'articolo 2 del progetto Roffi prevede l'istituzione di « cattedre di lingua e letteratura straniera » —; ma si preferisce modificare tale dicitura ed adottare la seguente: « cattedre di lingua straniera e cattedre di lingua e letteratura straniera ».

Con questa distinzione si vuole stabilire la differenza dell'insegnamento nei ginnasi, negli istituti magistrali e negli istituti tecnici (cattedre di ruolo A) dall'insegnamento nella scuola media e nelle scuole di avviamento professionale (cattedre di ruolo B).

Gli alinea a), b) e c) dell'articolo 2 del progetto Roffi stabiliscono che si debbano abbinare due corsi del ginnasio, due corsi dell'istituto magistrale e due corsi dell'istituto tecnico per formare una cattedra di ginnasio, una cattedra di istituto magistrale e una cattedra di istituto tecnico.

Si ritiene che non sia possibile mantenere integralmente questa proposta:

a) perchè l'abbinamento dei corsi per formare le cattedre, è di difficile applicazione;

b) perchè, se si costituissero questi corsi abbinati, in tutti gli istituti d'Italia e nello stesso momento, con le modalità del passaggio (scorrimento) dei professori da una scuola all'altra per la loro distribuzione nelle nuove cattedre, si determinerebbe uno sconvolgimento, che danneggerebbe non solo gli insegnanti,

(1) In istituti di lingua tedesca.

ma, cosa molto più grave, anche l'insegnamento.

La riunione di questi corsi potrebbe praticarsi entro certi limiti, nei grandi istituti delle grandi sedi anche in sedi di istituti minori, aventi scuole affollate con numerosi corsi; però in entrambi i casi rimarrebbero dei corsi isolati in numero superiore alle previsioni della proposta Roffi.

Ma nelle piccole e piccolissime sedi, ove vi sono istituti dotati di un solo corso, nel quale si insegna una sola lingua straniera, o di due corsi nei quali si insegnano due lingue diverse, o di tre corsi nei quali si insegnano tre lingue diverse, o di tre corsi di cui due sono della stessa lingua ed uno di lingua diversa, o di quattro corsi di cui tre della stessa lingua ed uno o due di lingua diversa, ecc. ecc., (le combinazioni sono tante) l'abbinamento, o non si può fare o lascia un tale numero di corsi isolati da costituire *ad personam* (articolo 5 Roffi), che resta ridotta al minimo la funzionalità di una legge, concepita per avere la più vasta applicazione, onde rispondere al suo scopo, che è quello di dare assetto normale all'insegnamento delle lingue straniere, anche nei piccoli centri, che, come dice Roffi, « non è giusto siano eternamente condannati a valersi di incaricati ».

A questo sistema Roffi, che ci pare astratto, rigido ed unilaterale, preferiremmo sostituire un sistema più elastico e più praticamente funzionale.

Il sistema Roffi propone che si istituiscano cattedre con corsi paralleli di una stessa scuola, noi invece proponiamo che si istituiscano cattedre articolate su due scuole e quindi che nei ginnasi, negli istituti magistrali e negli istituti tecnici, si mantenga l'attuale ordinamento, stabilito dal decreto legislativo 7 settembre 1945, n. 816, articolo 15, ed ulteriormente

definito con la circolare 16 gennaio 1946, n. 1135, parte seconda e si inverta l'ordine del completamento, ossia si faccia obbligo ai docenti del ginnasio, dell'istituto magistrale e dell'istituto tecnico di completare l'orario nella scuola media.

Per la legge citata, gli insegnanti di ruolo ordinario transitorio, annessi ai ruoli della scuola media, insegnano in cattedre costituite da un corso di scuola media completato da un corso di ginnasio, di istituto magistrale o di istituto tecnico.

Si adotti però anche il sistema dell'abbinamento poichè sarebbe teoricamente desiderabile di giungere al distacco dalla scuola media, ma l'abbinamento si effettuerà gradatamente, secondo le reali possibilità di ciascun istituto, in modo da non procurare nè danno all'insegnamento, nè disagio ai docenti.

Si fa poi osservare che l'abbinamento dei corsi lascerà anche degli incaricati senza impiego, il che è da deplorare perchè essi aspettano da molti anni il bando dei concorsi per entrare nei ruoli.

Occorrerebbe quindi che si bandissero al più presto regolari concorsi per tutte le cattedre rimaste vacanti, e non per un numero esiguo di esse, in modo da sistemare in ruolo il maggior numero possibile d'incaricati.

Situazione attuale dei corsi di ogni lingua.

Ad illustrare quanto sopra detto, si possono consultare le seguenti tabelle che, con un'approssimazione di poche unità, presentano l'attuale situazione dei corsi, formanti cattedre in tutti gli istituti d'Italia, quale risulta dall'ultimo annuario del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno 1955-56.

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)113^a SEDUTA (6 dicembre 1957)

GINNASIO
360 ISTITUTI RISULTANTI DALL'ANNUARIO MINISTERIALE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ANNO 1955-56.

N. Istituti	N. corsi in ogni Istituto	Numero com- plessivo corsi	Distribuzione corsi per lingue				Corsi residui	Insegnanti che si debbono spostare
			1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a		
114	1	114	1	—	—	—	114	Non si possono formare corsi con 2 classi
66	2	132	1	1	—	—	132	Non si possono formare corsi con 2 classi
35	2	70	2	—	—	—	—	35
46	3	138	2	1	—	—	46	46
7	3	21	3	—	—	—	7	7
10	3	30	1	1	1	—	30	Non si possono formare corsi con 2 classi
1	4	4	4	—	—	—	—	2
8	4	32	2	2	—	—	—	16
13	4	52	2	1	1	—	26	13
10	4	40	3	1	—	—	20	10
5	5	25	3	2	—	—	5	10
3	5	15	3	1	1	—	9	3
1	5	5	4	1	—	—	1	2
2	5	10	2	2	1	—	2	4
3	6	18	4	1	1	—	6	6
2	6	12	4	2	—	—	—	6
1	6	6	2	2	1	1	2	2
4	6	24	3	2	1	—	8	8
1	6	6	3	1	1	1	4	1
1	6	6	5	1	—	—	2	2
2	7	14	4	2	1	—	2	6
1	7	7	4	1	1	1	3	2
1	7	7	5	1	1	—	3	2
7	7	49	2	1	1	1	21	14
1	8	8	4	2	1	1	2	3
1	8	8	3	4	1	—	2	3
1	8	8	6	2	—	—	—	4
1	9	9	5	3	1	—	3	3
1	9	9	3	4	1	1	3	3
1	9	9	6	2	1	—	1	4
1	10	10	4	4	1	1	2	4
2	10	20	5	3	1	1	8	6
1	10	10	5	4	1	—	2	4
1	11	11	6	3	1	1	3	4
1	14	14	8	4	1	1	2	6
1	14	14	9	4	1	—	2	6
1	15	15	6	7	1	1	3	6
360	—	982	—	—	—	—	476	253

Dalla tabella risulta quanto segue:

Nei 360 ginnasi, contemplati dall'annuario vi sono 982 corsi (con una approssimazione minima). Da questi bisogna togliere 476 corsi residui isolati che non trovano cioè possibilità di abbinamento.

Per esempio nell'ultima sede vi sono 6 corsi di francese che abbinandosi danno tre cattedre; sette corsi d'inglese che abbinandosi danno tre cattedre più un corso residuo; di tedesco v'è un solo corso come pure di spagnolo. Evidentemente in questo istituto restano tre corsi isolati non abbinabili, che dovrebbero essere costituiti *ad personam*. Ma togliendo dai 982 corsi complessivi esistenti nei 360 ginnasi, i 476 corsi isolati inabbina-

bili, rimangono 506 corsi abbinabili, con i quali si possono formare 253 cattedre. Ne consegue che 253 insegnanti ordinari non possono più essere impiegati nelle cattedre abbinate. Attualmente nel ginnasio insegnano 371 professori ordinari, più 172 professori di ruolo speciale transitorio (che sono diventati ordinari) 315 incaricati e 122 supplenti. Nelle 253 cattedre con corsi abbinati non possono essere sistemati i 371 professori ordinari ed i 172 del R.S.T. che sommati danno la cifra totale di 543. Restano perciò, da sistemare 290 insegnanti ordinari, che si dovrebbero impiegare in cattedre *ad personam* o che dovrebbero passare nelle cattedre dell'istituto magistrale o dell'istituto tecnico.

ISTITUTO MAGISTRALE
175 ISTITUTI RISULTANTI DALL'ANNUARIO MINISTERIALE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ANNO 1955-56.

N. Istituti	N. corsi in ogni Istituto	N. com- plessivo corsi	Distribuzione corsi per lingue				Corsi residui	Insegnanti che si devono spostare
			1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a		
33	1	33	1	—	—	—	33	Non si possono formare cattedre di due corsi
22	2	44	2	—	—	—	—	22
12	2	24	1	1	—	—	24	Non si possono formare cattedre di 2 corsi
10	3	30	3	—	—	—	10	10
41	3	123	2	1	—	—	41	41
1	3	3	1	1	1	—	3	Non si possono formare cattedre di due corsi
18	4	72	3	1	—	—	36	18
3	4	12	2	1	1	—	6	3
1	4	4	2	2	—	—	6	6
2	4	8	4	—	—	—	—	—
7	5	35	4	1	—	—	2	4
2	5	10	2	2	1	—	2	4
5	5	25	3	2	—	—	6	12
3	5	15	3	1	1	—	9	3
2	6	12	4	2	—	—	—	6
1	6	6	5	1	—	—	2	2
2	7	14	5	2	—	—	2	6
1	7	7	6	1	—	—	1	3
1	7	7	5	1	1	—	3	2
1	8	8	6	2	—	—	—	4
2	8	16	5	2	1	—	4	6
1	8	8	5	3	—	—	2	3
1	9	9	7	2	—	—	1	4
2	9	18	6	3	—	—	2	8
1	10	10	9	1	—	—	2	4
175	—	553	—	—	—	—	191	175

Dalla tabella risulta quanto segue:

Nei 175 istituti magistrali, risultanti dall'annuario vi sono 553 corsi di lingue straniere. Se togliamo i 191 corsi residui, come già fatto per il ginnasio, abbiamo un totale di 362 corsi da abbinare per formare le nuove cattedre che saranno la metà, cioè 181.

Attualmente negli istituti magistrali insegnano 126 professori ordinari, 94 di R.S.T. n. 269 incaricati e 64 supplenti.

Le 181 cattedre formate con i corsi abbinati, non sono sufficienti per sistemarvi i 126 professori ordinari più i 94 di ruolo speciale transitorio che danno un totale di 220. Ne restano 39 non impiegati che dovranno essere occupati in cattedre *ad personam*.

Allora togliendo dai 191 corsi residui i 39 da destinarsi alle cattedre *ad personam* restano 152 corsi *isolati*, da mettere a concorso.

ISTITUTO TECNICO A INDIRIZZO MERCANTILE
26 ISTITUTI RISULTANTI DALL'ANNUARIO MINISTERIALE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ANNO 1955-56

N. Istituti	N. corsi in ogni Istituto	N. complessivo corsi	Distribuzione corsi per lingue				Corsi residui	Insegnanti che si devono spostare
			1	2	3	4		
1	2	2	1	—	—	—	—	1
3	2	6	1	1	—	—	6	Non si possono formare cattedre di 2 corsi.
1	3	3	3	—	—	—	1	1
3	3	9	2	1	—	—	3	3
2	4	8	2	1	1	—	4	2
1	4	4	2	2	—	—	—	2
1	5	5	3	2	—	—	1	2
3	6	18	3	2	1	1	6	6
1	6	6	3	3	—	—	2	2
2	6	12	4	2	—	—	—	6
2	7	14	4	2	1	—	2	6
1	9	9	5	2	2	—	1	4
1	9	9	4	3	2	—	1	4
1	10	20	4	3	1	1-1	4	2
1	10	10	6	4	2	—	—	5
1	13	13	4	3	2	1-1	3	5
1	20	20	11	6	2	1	2	9
26	—	158	—	—	—	—	36	61

158 corsi nei 26 Istituti, meno
36 corsi residui da costituire *ad personam*

122 totale corsi da abbinare
61 cattedre con corsi abbinati.

Attualmente insegnano in questi istituti 47 professori ordinari, 14 di R. S. T., 89 incaricati, 8 supplenti; le 61 cattedre con corsi abbinati sarebbero coperte dai 47 ordinari più 14 di R. S. T. = 61, restano solo i 36 corsi residui da costituire *ad personam*.

ISTITUTO TECNICO A INDIRIZZO AMMINISTRATIVO
46 ISTITUTI SECONDO L'ANNUARIO DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE ANNO 1956-57

Numero Istituti	Numero corsi in ogni Istituto	Numero complessivo corsi	Distribuzione corsi per lingue				Corsi residui	Insegnanti che si devono spostare
			1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a		
2	1	2	1	—	—	—	2	Non si possono formare cattedre di 2 corsi
12	2	24	1	1	—	—	24	» » » » » »
10	3	30	2	1	—	—	10	10
1	4	4	2	1	1	—	2	1
5	4	20	2	2	—	—	—	10
3	4	12	3	1	—	—	6	3
2	5	10	3	2	—	—	2	4
1	8	8	3	4	1	—	2	3
1	7	7	3	4	—	—	1	3
1	9	9	3	6	—	—	1	4
1	9	9	4	4	1	—	1	4
1	9	9	5	3	1	—	3	3
1	10	10	5	5	—	—	2	4
1	12	12	9	2	1	—	2	5
1	12	12	6	6	—	—	—	6
1	13	13	4	7	2	—	1	6
1	14	14	6	6	1	1	2	6
1	17	17	8	8	1	—	1	8
46	—	222	—	—	—	—	62	80

222 corsi nei 46 istituti, meno

62 corsi residui da costituire in cattedre *ad personam*

160 totale dei corsi da abbinare

80 cattedre con corsi abbinati.

Attualmente insegnano in questi istituti 55 professori ordinari, 15 di R.S.T., 126 incaricati, 26 supplenti; le 80 cattedre con corsi abbinati sarebbero coperte dai 55 ord. più 15 di R.S.T. = 70; resterebbero 10 cattedre complete da mettere a concorso, più i 62 corsi residui da costituire *ad personam*.

SCUOLA MEDIA
1.133 ISTITUTI RISULTANTI DALL'ANNUARIO MINISTERIALE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PER L'ANNO 1955-56.

Numero degli Istituti	Numero dei corsi in ogni Istituto	Numero complessivo corsi	Distribuzione corsi per lingue				Corsi residui
			1	2	3	4	
595	1	595	1	—	—	—	595
53	2	106	1	1	—	—	106
124	2	248	2	—	—	—	—
59	3	177	2	1	—	—	59
30	3	90	3	—	—	—	—
5	3	15	1	1	1	—	15
11	4	44	2	1	1	—	22
43	4	172	2	2	—	—	—
22	4	88	3	1	—	—	22
10	4	40	4	—	—	—	—
17	5	85	4	1	—	—	17
2	5	10	2	1	1	1	6
34	5	170	3	2	—	—	—
5	5	25	3	1	1	—	10
4	5	20	5	—	—	—	—
9	5	45	2	2	1	—	9
5	6	30	5	1	—	—	5
3	6	18	2	2	2	—	—
7	6	54	3	3	—	—	—
13	6	78	3	2	1	—	13
3	6	18	2	2	1	1	6
4	6	24	6	—	—	—	—
2	6	12	4	1	1	—	4
14	6	84	4	2	—	—	—
3	7	21	4	2	1	—	3
2	7	14	7	—	—	—	—
7	7	49	4	3	—	—	—
3	7	21	5	2	—	—	—
4	7	28	3	2	1	1	8
1	7	7	4	1	1	1	3
1	7	7	3	3	1	—	1
4	8	32	4	2	1	1	8
1	8	8	7	1	—	—	1
3	8	24	5	2	1	—	3
1	8	8	3	2	2	1	1
2	8	16	3	3	1	1	4
1	8	8	6	2	—	—	—
1	8	8	5	1	1	1	3
1	8	8	4	3	1	—	1
1	9	9	4	3	2	—	—
1	9	9	3	3	2	1	1
2	9	18	5	2	1	1	4
1	9	9	6	3	—	—	—
1	9	9	7	2	—	—	—
2	9	18	5	4	—	—	—
1	9	9	5	3	1	—	1
1	9	9	4	3	1	1	2
1	10	(Merano) 10	10	—	—	—	—
1	10	(Aosta) 10	10	—	—	—	—
1	10	10	8	1	1	—	2
1	10	10	6	3	1	—	1
1	10	10	5	1	1	—	1
1	11	(Bolzano) 11	11	—	—	—	—
1	11	11	5	3	2	1	1
1	11	11	5	4	1	1	2
1	11	11	6	5	—	—	—
1	12	12	7	2	2	1	1
1	12	12	7	3	2	—	—
1	16	16	9	5	1	1	2
1.133	—	2.731	—	—	—	—	943

Anche nella scuola media si debbono spostare degli insegnanti.

Non se ne può calcolare il numero, non potendosi prevedere come verranno formate le cattedre nelle diverse sedi, se con 2 o con 3 corsi.

Nelle scuole medie, il progetto Roffi prevede la formazione di cattedre con 2 o con 3 corsi.

Si può pertanto rivelare che in ogni caso 943 corsi restano isolati, per cui togliendo dai 2.731 corsi complessivi i 943 corsi isolati, restano 1.788 corsi con i quali si possono formare cattedre di 2 o di 3 corsi secondo le necessità locali. Non conoscendole, non si può quindi calcolare il numero delle cattedre che si formeranno.

Il Ministero della pubblica istruzione non crede, per diverse ragioni, di poter istituire le cattedre dell'istituto tecnico inferiore; e noi saremmo disposti ad accogliere questo suggerimento qualora una prossima riforma generale dell'ordine tecnico non si facesse troppo attendere. Ma se questa riforma dovesse tardare manterremmo la nostra proposta accogliendo l'alinea c) del progetto Roffi, che prevede anche negli istituti tecnici inferiori la formazione delle nuove cattedre mediante l'abbinamento di due corsi.

Si intende che estendiamo anche a questo abbinamento le osservazioni fatte per i ginnasi e per l'istituto magistrale, per quanto l'enorme numero degli incaricati esistenti negli istituti tecnici faciliti la sistemazione dei docenti ordinari.

L'alinea d) dell'articolo 2 del progetto Roffi concerne la scuola media e prevede che si formino uno o due cattedre, quando vi siano rispettivamente almeno due o cinque corsi.

Potendosi articolare su due o tre corsi, queste cattedre si costituiscono più facilmente; quindi non danno luogo ad osservazioni particolari.

L'alinea e) dell'articolo 2 del progetto Roffi dice che nelle scuole di avviamento professionale si può costituire una cattedra per ogni

due corsi. Nei tipi di scuole, ove i due corsi superino le 18 ore settimanali, si istituirà una cattedra per ogni corso, con l'obbligo per il titolare di completare l'orario in classi di corsi collaterali e nella annessa scuola tecnica.

Articolo 3.

L'articolo 3 del progetto Roffi stabilisce nella prima parte che gli insegnanti attualmente in ruolo transitorio conservino la loro attuale appartenenza ai ruoli A e B.

Questo ci sembra errato, in quanto se detti insegnanti sono stati assegnati al ruolo ordinario transitorio, non possono nello stesso tempo appartenere al ruolo A od al ruolo B. È pur vero, peraltro, che dovendo essi ricevere un trattamento economico, il Ministero di fatto doveva rispettare le posizioni acquisite, ma questa deve considerarsi una soluzione provvisoria in attesa della definizione dei ruoli.

Per tale motivo, alle diverse cattedre istituite bisogna assegnare il ruolo adeguato.

Facendo ora riferimento al regio decreto legislativo 1° giugno 1946, n. 539, si rileva nell'articolo 2 che si considerano insegnamenti di ruolo A tutte le materie del ginnasio superiore, dell'istituto magistrale e degli istituti tecnici, e si considerano insegnamenti di ruolo B tutte le materie della scuola media e tutte le materie della scuola di avviamento professionale, ad eccezione della calligrafia, stenografia, dattilografia, ecc. ecc.

Pertanto le cattedre di lingua e letteratura straniera nel ginnasio, negli istituti magistrali e negli istituti tecnici dovranno essere cattedre di ruolo A; mentre le cattedre di lingua straniera nelle scuole medie e nelle scuole di avviamento professionale dovranno essere cattedre di ruolo B.

A questo punto dobbiamo osservare che il mantenimento degli insegnanti nei ruoli A e B previsto nella prima parte dell'articolo non risponde ad un criterio di giustizia nel confronto degli insegnanti del ginnasio che si trovano inquadrati nel ruolo B per effetto dell'articolo 3 del regio decreto legislativo 1° maggio 1924, n. 653 (convertito nella legge 17 aprile 1925,

n. 473), il quale stabilisce che « le cattedre di lingue straniere nei ginnasi sono cattedre di ruolo A, ma i titolari di esse sono iscritti al ruolo A dei professori anzichè al ruolo B, se laureati e dal 1° ottobre successivo al conseguimento della laurea ».

Il suddetto articolo contrasta:

1) con il principio generale che regola l'assegnazione dei professori ai diversi ruoli, non secondo il titolo di studio, ma secondo il ruolo delle materie d'insegnamento ed il grado dell'istituto. Vedasi anche, su questo principio, la decisione del Consiglio di Stato, n. 55 del 25 gennaio 1956, Sezione VI, la quale dice che « la collocazione degli insegnanti negli istituti di istruzione media nei ruoli A, B e C, va fatta in relazione alle materie di insegnamento e non già con riferimento al titolo di studio prescritto per l'ammissione ai concorsi di ammissione nei ruoli stessi »;

2) con la legislazione dei concorsi in primo luogo, in quanto non adeguò la classe ed il grado del concorso al ruolo delle cattedre (ruolo A, concorso di 2° grado), in secondo luogo perchè stabilì un trattamento diverso ed una diversa carriera tra insegnanti che avevano sostenuto lo stesso concorso, occupavano le stesse cattedre e possedevano il titolo di studio legalmente richiesto, cioè l'abilitazione di 1° grado.

È da notare che la laurea in lettere, in filosofia, in giurisprudenza, in scienze politiche, sociali, economiche ecc., non è titolo pienamente abilitante, ma proprio attraverso il concorso-abilitazione lo diventa, per cui i laureati nelle suddette discipline, se sostengono un concorso di 1° grado, entrano in possesso dell'abilitazione di 1° grado;

3) con il principio generale affermato nel decreto delegato 11 gennaio 1956, convertito nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, articoli 161 e 173 (Statuto degli impiegati civili) secondo il quale possono partecipare al concorso per le carriere direttive anche gli impiegati delle carriere di concetto ed al concorso per le carriere di concetto anche gli impiegati delle carriere esecutive che non siano in possesso del previsto titolo di studio (laurea);

4) è in contrasto con gli articoli 36 e 37 della Costituzione vigente, i quali affermano che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del suo lavoro e mettono sullo stesso piano il lavoro della donna e dell'uomo.

Infine si dovrebbe considerare che gli insegnanti del ginnasio hanno svolto dal 1924 ad oggi un insegnamento di ruolo A nelle stesse condizioni dei loro colleghi laureati senza riceverne il compenso dovuto.

Nei tre punti successivi dell'articolo 3 del progetto Roffi, i docenti sono assegnati alle cattedre istituite con i seguenti criteri:

progetto Roffi, i docenti sono assegnati alle cattedre istituite con i seguenti criteri:

2) gli insegnanti dell'istituto magistrale alle cattedre dell'istituto magistrale, tipo b);

3) gli insegnanti degli istituti tecnici alle cattedre degli istituti tecnici, tipo c).

Art. 4.

L'articolo 4 del progetto Roffi stabilisce che mancando i posti per tutti gli insegnanti di una stessa sede, quelli del ginnasio avranno diritto di prelazione sulle cattedre degli istituti magistrali e degli istituti tecnici esistenti nello stesso centro, ed ove gli insegnanti degli istituti magistrali e degli istituti tecnici non trovino posto in questi istituti, debbono passare alle cattedre della scuola media tipo d).

Questo movimento di professori da una scuola all'altra può dar luogo a molti inconvenienti perchè non si è sicuri che possa avvenire in tutte le città.

Per avere questa sicurezza bisognerebbe che in tutte le sedi esistessero tutti gli istituti, e che in ognuno il numero dei corsi consentisse di accogliere i professori sfollati; ma da un rapido sguardo dato qua e là all'attuale situazione, desunta dall'annuario, risulta che il movimento si farebbe con difficoltà perfino in alcune grandi sedi.

Negli istituti in cui vi è un numero rilevante di incaricati, la risistemazione dei professori è facile; ma negli istituti in cui il numero degli insegnanti ordinari supera quello

degli incaricati, necessariamente si dovrà ricorrere a questa specie di scorrimento, demoralizzante per gli insegnanti e nocivo per l'insegnamento.

Ad ogni modo, dove non si potrà evitare, sarà giusto adottare un criterio di precedenza stabilito in base ad una graduatoria che si fondi sul risultato dei concorsi per l'accesso in ruolo, e cioè i primi vincitori siano al primo posto, al secondo posto i secondi vincitori e così via di seguito fino ad esaurimento dei docenti di ogni istituto. Questo criterio sarà completato dall'anzianità di servizio nel ruolo.

Art. 5.

Questo articolo resta abolito, essendo già stata prevista, nella modificazione dell'articolo 2, la formazione di cattedre con un corso di ginnasio, di istituto magistrale, di istituto tecnico completato da un corso della scuola media.

Questa costituzione di cattedre corrisponde a quella dell'articolo 5 del progetto Roffi, con la differenza che nella nostra proposta essa è normale, mentre nel progetto Roffi viene adottata transitoriamente per formare cattedre *ad personam*.

Dobbiamo infine aggiungere che avendo la legge 12 agosto 1957, n. 799, contemplato il passaggio nel ruolo ordinario degli insegnanti di ruolo speciale transitorio, è comprensibile che anche a quelli di lingua straniera siano estese le disposizioni della presente legge e che siano pertanto messi sullo stesso piano degli insegnanti ordinari.

In seguito all'esame attento e particolareggiato del progetto Roffi, nonché alle risultanze delle tabelle accluse, allo scopo di rendere, con opportuni perfezionamenti, il disegno di legge più rispondente sia alle esigenze di un migliore insegnamento, sia alle richieste legittime dei docenti, ho ritenuto di formulare un nuovo testo che è già stato distribuito e che propongo all'approvazione della Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio molto il senatore Page per la sua ampia relazione; appare chiara

ed evidente la grande fatica cui egli si è sobbarcato.

Le sue conclusioni mi sembrano accettabili da un punto di vista generale. Riterrei opportuno, però, che, per un esame più attento delle proposte del relatore, il seguito della discussione fosse rinviato.

ROFFI. Desidero associarmi all'elogio fatto dal Presidente al relatore, senatore Page. In effetti, da lungo tempo il disegno di legge da me presentato attende di essere esaminato, ma noi tutti sappiamo che l'attesa di tre anni non è dovuta a negligenza nè da parte del relatore nè da parte del Presidente, bensì al ciclone della legge delega, che fu la prima causa di questo ritardo. A parte questo, devo veramente dare atto al senatore Page di avere fatto una relazione pregevolissima sotto tutti gli aspetti, e di aver predisposto un testo che senza alcun dubbio migliora il progetto di legge iniziale, che del resto non aveva altro scopo che quello di porre all'ordine del giorno questo problema, di offrire una base di discussione, per potere istituire finalmente delle cattedre, dove ora vi sono solo gli incaricati o, nella migliore delle ipotesi, dei ruoli transitori.

Per questo motivo mi dichiaro pienamente soddisfatto della relazione del senatore Page e lo ringrazio per i miglioramenti che ha portato alla mia proposta di legge.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Vorrei chiedere anche io alla Commissione di rinviare il seguito della discussione di questo disegno di legge di alcuni giorni per consentire al Ministero di valutare esattamente la portata degli emendamenti proposti dal relatore.

MERLIN ANGELINA. Propongo che si nominino una Sottocommissione ristretta che studi gli emendamenti proposti dal relatore ed eventualmente altri presentati dai colleghi — per mio conto ne ho già presentato uno — e riferisca poi alla Commissione. Così guadagneremo tempo.

PRESIDENTE. Poichè obiettivamente non vi è contrasto tra il proponente, senatore Roffi,

ed il relatore, senatore Page, non vedo la necessità di nominare una Sottocommissione.

ROFFI. Sono favorevole a un rinvio che consenta al Governo di valutare bene le differenze esistenti tra la proposta iniziale e quella del senatore Page.

Sono trascorsi tre anni prima che noi discutessimo il provvedimento in esame e un mese in più di ritardo non sarà un gran male. La cosa importante è che tale progetto arrivi in porto prima che si sciogla l'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:
« Direzione, vigilanza e coordinamento delle
attività riguardanti la scuola popolare »
(2122).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Direzione, vigilanza e coordinamento delle attività riguardanti la scuola popolare ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico

La direzione, la vigilanza e il coordinamento delle attività riguardanti la Scuola popolare, di cui al decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1599, ratificato, con modificazioni, dalla legge 16 aprile 1953, n. 326, sono esercitati, alle dipendenze del Ministro, da un direttore generale appartenente al ruolo della carriera direttiva dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione.

Detto ruolo è pertanto aumentato di un posto di direttore generale.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in annue lire 3.750.000, si provvederà a carico del capitolo n. 304 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1957-58 e

di quello corrispondente per il successivo esercizio.

DI ROCCO, *relatore*. La scuola popolare venne istituita col decreto legislativo, che non esito a definire provvido, del 17 dicembre 1947, n. 1599.

L'esperienza di questo decennio ha dimostrato che la scuola popolare è uno strumento quanto mai valido per raggiungere le finalità della lotta contro l'analfabetismo negli adulti, del completamento dell'istruzione elementare, dell'aggiornamento culturale dei lavoratori ed anche delle casalinghe. Si tratta di una istituzione educativa che, per ampiezza di azione e per efficacia di risultati, non trova riscontro in altre precedenti o analoghe della legislazione scolastica italiana.

L'educazione popolare si esplica mediante lo svolgimento di molteplici attività che si concretano nei corsi popolari ordinari e che si distinguono in corsi tipo A, tipo B e tipo C, ed in corsi speciali, che hanno avuto attuazione a mano a mano che si è andata sviluppando l'iniziativa, e che sono i corsi di zona, i corsi per famiglia, cui si sono aggiunti gradualmente corsi per apprendisti, corsi popolari d'orientamento musicale, corsi di richiamo scolastico e di educazione per adulti.

Mi dispenso dal dare una definizione di ciascuno di questi tipi di corsi e dal portare qui dei dati statistici, anche perchè i colleghi ricorderanno certamente l'ampia e dettagliata relazione del nostro collega Ponti, che si è occupato in modo particolare di questa attività riportando tutti i dati statistici atti a dare la completa nozione del lavoro compiuto; comunque, il numero dei frequentatori è ormai di diversi milioni.

Oltre ai corsi, sono stati istituiti dei centri di lettura e di informazione, ed ultimamente anche dei centri mobili di lettura.

Questa legge che, come ho brevemente riassunto, investe una somma di varie e molteplici attività, tutte tendenti allo scopo che la legge stessa si prefigge, ha avuto due particolari tipi di organismi come organi di dirigenza. In un primo momento si istituì il Comitato centrale per l'educazione popolare, cui fu preposto un presidente; successivamente il Comitato centrale per l'educazione popolare di-

ventò invece Servizio speciale per l'educazione popolare, cui fu preposto un capo servizio. Questo servizio moderno, il più moderno forse che esista in tutti gli Stati, non ha in realtà ancora trovato una struttura che sia adeguata alla importanza del Servizio stesso; possiamo dire che questo organismo, che è in atto e dirige e coordina le attività, non ha trovato una configurazione definitiva, per cui appare molto più opportuno, ed anzi addirittura necessario, che in luogo di un capo servizio vi sia un direttore generale che abbia la direzione, la vigilanza e il coordinamento di tutte le attività riguardanti la scuola popolare; un direttore che appartenga al ruolo dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione. In tal modo verrà data l'auspicata definitiva configurazione a tutte le molteplici iniziative di carattere educativo che hanno ormai conquistato la coscienza dell'opinione pubblica del Paese.

Non si tratta di istituire una vera e propria direzione generale, ma si vuole che l'organismo risponda meglio alle funzioni di coordinamento e di vigilanza mediante l'azione di un funzionario ad esso preposto.

L'onere finanziario si riduce a poco più di 3 milioni annui, e nell'ultimo comma dell'articolo unico è indicato il modo come provvedervi.

Data la sua importanza, sarebbe augurabile che il servizio fosse strutturato come una direzione generale; e pertanto, come si è passati gradualmente dal Comitato al Servizio, in seguito si potrà passare da questo ad una vera e propria direzione generale.

Per ora possiamo dire che questo risultato rappresenta già un notevole passo avanti, ed io chiedo alla Commissione di voler senz'altro approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Do ora lettura del parere che ci ha fatto pervenire la 5^a Commissione:

« Stante le caratteristiche dell'istruzione popolare, di integrazione di quella elementare, si esprime avviso che sia opportuno evitare il maggiore onere di bilancio, affidando il coordinamento delle attività riguardanti la scuola popolare ad un Ispettore generale alle dipendenze della Direzione generale per l'istruzione elementare.

« Ciò indipendentemente dalla interpretazione data recentemente dalla Corte dei conti all'articolo 81 della Costituzione, interpretazione secondo la quale non potrebbe indicarsi una fonte di copertura efficiente per il solo esercizio in corso, magari per economie che si fanno su un dato capitolo occasionalmente, ma si dovrebbe indicare una fonte di copertura più giustificabile ».

Ritengo che, nonostante le osservazioni contrarie, il parere non sia preclusivo.

ROFFI. Mi dichiaro favorevole al disegno di legge, associandomi alle parole del relatore.

Ritengo però che vada colta l'occasione per sottolineare ciò che il relatore ha detto a proposito della necessità che questo servizio venga ulteriormente migliorato e potenziato. Noi chiediamo in questa occasione ciò che abbiamo sempre chiesto, cioè che vengano aumentati i fondi a disposizione per questa importantissima funzione.

Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sulla situazione dei poveri comuni, grandi e piccoli, che hanno visto aumentati i loro oneri per effetto dell'applicazione della legge sull'istruzione popolare. I corsi, infatti, si svolgono nelle stesse scuole elementari che, come è noto, sono a carico dei comuni; si pongono giusti problemi di spese per il personale, di riscaldamento, ecc. Per quel che riguarda il comune di Ferrara, posso dire che l'anno scorso vi è stata una spesa di 1 milione per il funzionamento dei corsi statali istituiti nelle scuole elementari. E poichè il comune è andato giustamente incontro anche ai corsi popolari non statali, si è trovato quest'anno in difficoltà molto serie, per cui ha dovuto ridurre l'assistenza che dava sotto forma di elargizioni di combustibile, pagamenti a istituzioni benemerite, ecc.

Pregherei il Ministero di prendere in considerazione il problema e di vedere se non fosse possibile aumentare i fondi a disposizione dei corsi popolari per venire incontro ai comuni, in modo che, se non tutte, almeno una parte delle spese occorrenti, che vanno dall'illuminazione e dal riscaldamento, alle spese di personale, sia addossata allo Stato; infatti già i compiti tradizionalmente di istituto dei comuni in questa materia sono talmente gravi ed onerosi

che, molto spesso, essi non riescono a farvi fronte.

MERLIN ANGELINA. Mi dichiaro favorevole a questo disegno di legge. Tutto ciò che riguarda l'istruzione, infatti, non può che trovarci consenzienti.

Sono anche d'accordo con quanto ha detto il collega Roffi, a proposito del maggior onere che grava sui comuni, ma io penso che il rimedio sia un altro: quello cioè di una maggiore autonomia comunale, conforme alle norme della nostra Carta costituzionale; in tal modo il comune potrebbe avere maggiori redditi e potrebbe ovviare a molti inconvenienti. Coloro che frequentano la scuola devono trovare un ambiente accogliente, poichè la scuola deve essere educatrice anche in tal senso, ma ciò non può verificarsi se mancano i mezzi.

Vorrei inoltre fare una raccomandazione al rappresentante del Governo: dal momento che questo disegno di legge è stato presentato dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro, vorrei che venisse presa in considerazione la possibilità di presentarne un altro per il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti della scuola popolare. L'insegnamento nella scuola popolare potrebbe essere affidato agli insegnanti elementari stessi, che in tal modo potrebbero arrotondare il loro magro stipendio con un'attività che li porrebbe talvolta a contatto con i parenti adulti dei loro scolari.

Un'altra osservazione: è assurdo pensare che solo i paesi di montagna abbiano bisogno di questa specie di scuola ambulante, che nella pianura del Polesine non ho mai visto. Nel Polesine vi è una percentuale altissima di analfabeti ancora adesso, nel 1957, poichè le famiglie sono numerosissime e i bambini non hanno la possibilità di imparare a leggere e a scrivere dal momento che, in molti casi, la scuola elementare più vicina è a 20 chilometri di distanza: quando furono distribuiti dei sussidi in occasione delle alluvioni, per i quali occorreva firmare una ricevuta, erano più coloro che firmavano con una croce che coloro che sapevano scrivere il loro nome!

PRESIDENTE. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sulla portata del disegno di legge in esame, che si riferisce soltanto all'organizzazione centrale della scuola popolare.

BARBARO. Non posso non dichiararmi pienamente lieto di approvare una proposta di tal genere, ma rilevo sia pure di sfuggita che la questione dell'analfabetismo, la quale è stata affrontata con ingenti mezzi, è pur sempre una specie di maledizione perdurante.

Io non comprendo perchè si giri sempre intorno a questo problema senza risolverlo; esso secondo me, va affrontato e risolto con tutti i mezzi necessari. Se è vero che le scuole itineranti e i corsi familiari sono particolarmente utili, ebbene, si estenda l'uso di questi mezzi per risolvere una buona volta il problema.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare al senatore Barbaro, che molto cammino già è stato fatto sulla via della lotta contro l'analfabetismo.

Qualche decennio fa in Italia si aveva il 69 per cento di analfabeti; in alcune zone l'analfabetismo era veramente pauroso: nella Basilicata, (così si chiamava allora la Lucania) le donne davano il 98 per cento di analfabete, e gli uomini circa l'88-89 per cento; come si vede la percentuale era molto alta.

A che punto siamo adesso? Gli analfabeti in Italia sono oggi poco più dell'11 per cento. La nostra Lucania dà circa il 21-22 per cento fra gli uomini e il 37-38 fra le donne; anche in quella regione, dunque, la media è migliorata di molto.

BARBARO. Ma non è ancora sufficiente.

PRESIDENTE. Sono d'accordo, ma non si può dire che si giri attorno al problema senza risolverlo.

Basta pensare al grande numero di scuole rurali che sono state create, per rendersi conto dello sforzo compiuto e che si va compiendo. Si tratta, in sostanza, di portare in molti casi la scuola verso le famiglie e verso i ragazzi non potendo i ragazzi, per ragioni varie, andare verso la scuola. Quali siano queste ragioni lo hanno chiaramente documentato le inchieste sulla miseria e sulla disoccupazione.

Bisogna poi anche tener presente che quando l'adulto è giunto ad una certa età è impossibile recuperarlo all'alfabeto. Quando uomini e donne hanno superato i 40-45 anni, è difficile che si mettano a studiare e anche se ci si mettono, è difficile che riescano ad avere dei risultati concreti.

Per i bambini la cosa è diversa, e in questo campo si sono fatti dei grandi passi avanti.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ringrazio gli onorevoli senatori per il contributo che hanno dato in sede di discussione di questo disegno di legge presentato dal Governo per la direzione, la vigilanza e il coordinamento delle attività riguardanti la scuola popolare. Sono a loro grato per il consenso manifestato ed anche per i suggerimenti e le proposte che sono state fatte.

Il Governo si dichiara completamente d'accordo sulla necessità di coordinare le molteplici iniziative per risolvere il problema dell'analfabetismo. Sarebbe tuttavia profondamente ingiusto giudicare l'azione svolta dal Governo solo sulla base delle statistiche attuali le quali naturalmente risentano di quanto non è stato fatto in passato. È solo fra dieci o venti anni che si vedranno appieno i frutti degli sforzi fatti oggi.

Devo inoltre dire, che il Ministero sta attuando con il « Piano P. », la mobilitazione di tutte le forze, per risolvere il problema dell'analfabetismo. Mi pare insomma che, pur riconoscendo l'esistenza di lacune, si debba dare atto al Governo del suo costante e proficuo interessamento.

Ritengo che la Commissione, approvando il disegno di legge sottoposto al suo esame, contribuirà a risolvere i problemi inerenti al coordinamento e al rafforzamento della scuola popolare.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(*E approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Angelilli: « Concessione di contributi del Ministero della pubblica istruzione ad alcune categorie di comuni per l'adattamento di locali per le scuole elementari rurali » (1888-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE *f.f., relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge

d'iniziativa del senatore Angelilli: « Concessione di contributi del Ministero della pubblica istruzione ad alcune categorie di comuni per l'adattamento di locali per le scuole elementari rurali », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

In assenza del relatore senatore Tirabassi, illustrerò io stesso brevemente il disegno di legge al nostro esame.

In sostanza, con il presente provvedimento si va incontro alle zone più bisognose e si consente al Ministero della pubblica istruzione di aiutare le scuole elementari rurali, che, come è a tutti noto, vivono in condizioni assai precarie.

Al testo che era già stato approvato dal Senato, la Camera dei deputati ha portato una sola modificazione: ha soppresso cioè l'articolo 5 che riguardava la scuola materna.

Credo che si possa senz'altro accogliere la soppressione del suddetto articolo e dare così il via a questo disegno di legge.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE *f.f. relatore*. Poichè nessuno domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli.

Gli articoli dall'1 al 4 non hanno subito emendamenti; ne do comunque lettura:

Art. 1.

Il Ministro della pubblica istruzione ha facoltà di concedere contributi a Comuni che, intendendo adibire ad uso di scuola elementare rurale costruzioni di loro proprietà, ne facciano richiesta per sopperire a spese di adattamento.

Nello stabilire in quali casi ed in quale misura il contributo vada erogato, si tiene conto della rispondenza allo scopo degli adattamenti previsti e della relativa spesa, delle necessità delle finanze comunali e dello stato della zona, in rapporto alle esigenze dell'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Art. 2.

Agli effetti della presente legge, sono considerate scuole elementari rurali quelle dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e quelle delle frazioni e contrade di Comuni maggiori le quali abbiano una popolazione non superiore a 1.500 abitanti.

Art. 3.

I contributi sono disposti a mezzo di accreditamento ai Provveditori agli studi e non possono riguardare più di due aule.

Per stabilire l'idoneità degli adattamenti dei locali ad uso scolastico, il Provveditore agli studi si uniformerà alle norme vigenti in materia.

In nessun caso i contributi possono superare le lire trecentomila per aula adattata. Per l'insieme dei servizi, come pure per un eventuale locale da adibire ad abitazione per l'insegnante, può essere concesso un ulteriore contributo nella misura massima di lire trecentomila.

Art. 4.

I contributi previsti dagli articoli precedenti gravano sui fondi del capitolo 80 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per

l'esercizio finanziario 1956-57 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

L'articolo 5, approvato dal Senato e soppresso dalla Camera dei deputati, era così formulato:

« Nella misura e alle condizioni previste nei precedenti articoli possono essere concessi contributi per il miglioramento di edifici di proprietà dei Comuni o di enti morali o di fondazioni erette in ente morale da destinarsi a scuole del grado preparatorio.

Detti contributi graveranno sul capitolo 68 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1956-57 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi».

Metto ai voti la soppressione di questo articolo deliberata dalla Camera.

(*È approvata*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*)

La seduta termina alle ore 11,15

DOTT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.